

## Studi Evoliani 2015

### *Il nuovo annuario della Fondazione Evola*

di Giacomo Rossi



La Fondazione Evola, guidata da Gianfranco de Turrís, lavora sempre più alacremente al fine di propiziare la diffusione del pensiero del filosofo romano. Lo prova la recentissima pubblicazione di *Studi Evoliani 2015* per i tipi delle Edizioni Arktos di Carmagnola (per ordini: info@edizioniarktos.it, euro 22,00). Si tratta dell'Annuario del sodalizio evoliano che, peraltro, segue di poco la comparsa in libreria del precedente *Studi Evoliani 2014*, dedicato al quarantennale della scomparsa del tradizionalista. Si tratta del decimo volume della rassegna. Il primo vide la luce nel 1998: in quell'occasione si tradusse in atto l'intenzione espressa dall'editore Giovanni Volpe di dedicare al pensatore un libro all'anno che raccogliesse inediti, significativi contributi esegetici ed interventi critici mirati a valorizzare la figura di Evola. Dopo l'uscita del numero del 1999 l'iniziativa si interruppe, per essere ripresa nel 2008, grazie alla collaborazione tra Gian Franco Lami e Gianfranco de Turrís. La Fondazione, con l'attuale, è giunta al decimo numero del suo annuario e ciò, di per sé, può considerarsi già un successo.

Ma non basta. Sfolgiando *Studi Evoliani 2015*, ci si può immediatamente rendere conto della ricchezza contenutistica del numero che qui si presenta, indispensabile lettura, pertanto, per gli studiosi di Evola. Apre la rassegna la pubblicazione degli Atti del Convegno tenutosi a Roma il 28 novembre 2015, in occasione dell'uscita della nuova edizione de *La Crisi del mondo moderno* di Guénon, dopo quarantacinque anni dalla precedente. I relatori Andrea Scarabelli, Giovanni Sessa e Alberto Venutura, autori delle *Appendici* critiche della nuova edizione del volume, in quella giornata si sono confrontati su tematiche inerenti il valore della proposta guénoniana. Scarabelli ha evidenziato la correttezza filologica messa in campo da Evola nel tradurre *La Crisi*, a dispetto di quanti lo avevano accusato di infedeltà e di falso ideologico, perpetrato *pro domo sua*. Sessa si è occupato dei rapporti tra Guénon e gli autori della letteratura e della filosofia della crisi, mostrandone le prossimità, ma facendo rilevare come il francese guardi al moderno da distanza siderale, in quanto auspica, nel nome della Tradizione, un definitivo superamento della crisi. L'islamista Ventura si è soffermato sui rapporti teorici intercorsi tra Evola e l'esoterista di Blois, nell'intenzione di mostrare la loro vicinanza per quanto attiene agli aspetti fondamentali di critica del moderno, limando, così, la distanza teorica tra i due. Tale tesi ha provocato nei circoli degli "evolomani" e dei "guénonomani", reazioni convulse ed incontrollabili. In particolare, dopo il Convegno e la pubblicazione della nuova edizione critica della *Crisi*, qualcuno è insorto in nome della *lesa maestà*, rifiutando la *contaminazione* evoliana del testo di Guénon. Reazione assolutamente prevedibile ed in linea con il DNA di certi ambienti che, siano essi collocabili a destra o a manca, continuano ad essere caratterizzati da settarismo sterile e scolastico fideismo.

Davvero rilevante risulta la sezione *Saggi*. In essa spicca l'ampio ritratto di Evola artista, tracciato da Guido Andrea Pautasso in un lavoro certosino mirato a presentare, in modo vivace ed

estremamente documentato, giudizi e ricordi di quanti in quel frangente frequentarono il futuro tradizionalista. Vengono, inoltre, pubblicati due articoli del 1920, scoperti da Pautasso stesso, essenziali per la messa a fuoco dell'azione creativa svolta in arte da Evola. Importante, altresì, il ritratto tracciato da Scarabelli del pittore *liberty* Raul dal Molin Ferenzona, ancora poco studiato, accompagnato da suggestive immagini zodiacali da questi dipinte. Giulia Toso, critica d'arte che sta riordinando l'Archivio de Pisis, delinea un quadro delle relazioni, poco note, intercorse tra Evola ed il noto pittore ferrarese. Dalle sue parole emerge in modo non smentibile il ruolo centrale svolto dal pensatore romano nelle avanguardie intellettuali novecentesche. Toso fa seguire il suo scritto dalla pubblicazione di due lettere inedite, inviate da Evola a de Pisis, significative al fine della definizione, attraverso la data, della presenza del filosofo a Bucarest e a Vienna, in occasione del suo incontro con Codreanu e durante l'*Anschluss*. Sessa commenta, nel suo contributo, la *discordia concordia* con cui si confrontarono, in un rapporto di leale amicizia mai venuto meno, Evola e Scaligero. Le sue considerazioni muovono dalla nuova edizione dell'autobiografia scaligeriana e rimuovono il *cliché* della inconciliabilità teorico-pratica dei due. Infine, Hervé A. Cavallera, curatore dell'*opera omnia* di Giovanni Gentile, in un saggio organico ed informato, mostra come i rapporti intercorsi tra il tradizionalista e i filosofi attualisti debbano oggi essere letti con maggiore serenità. Le polemiche del passato possono pertanto, alla luce dei testi, essere superate. Stimolante risulta, nella stessa sezione, la lettura che Nuccio D'Anna fornisce di *Cavalcare la tigre*, cui va affiancato lo scritto di Giampiero Mattanza centrato sull'esegesi della *Bhagavad-Gita*, testo importantr per un accesso pertinente alla tradizione indiana. Attuale, ai fine di una lettura realista della situazione geopolitica, l'intervento di Paolo Borgognone, introdotto da Alfonso Piscitelli, che analizza, con persuasività di accenti e competenza, la ricezione di Evola in Russia. Si sofferma, il giovane studioso piemontese, sul lavoro svolto in questo ambito da Alexander Dugin.

La sezione "Cronache e polemiche" dell'annuario è interamente dedicata al ricordo di Gian Franco Lami, filosofo politico della "Sapienza" di Roma, che per molti anni collaborò con la Fondazione curando la pubblicazione delle antologie degli scritti evoliani comparsi su riviste e quotidiani, ed improvvisamente scomparso nel 2011. Commemorano la sua indimenticabile figura ed il suo contributo critico alla causa evoliana, amici e collaboratori. Chiude il volume l'ampia rassegna di recensioni di tema tradizionalistico .

La lettura di *Studi Evoliani 2015* dimostra che Julius Evola, nei vari momenti della sua esistenza di intellettuale, non fu un minore, un personaggio ai margini, isolato e poco considerato. I documenti qui pubblicati stanno ad evidenziare, contrariamente a quanto sostengono da troppo tempo i malevoli e prevenuti critici, la sua centralità nella cultura del Novecento. Per questo il suo lascito intellettuale e spirituale è di cruciale attualità.